

ORE 12

Anno XXVII - Numero 62 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Cgia su imprese e Partite Iva: “Potenzialmente rischiano 130 controlli l’anno da 22 enti diversi Pmi sotto stress



Non viviamo in uno Stato di polizia. Ci mancherebbe altro. Tuttavia, almeno in linea puramente teorica, una Pmi rischia, a seguito dell’attività ispettiva condotta da almeno 22 autorità pubbliche diverse, quasi 130 controlli all’anno; ipoteticamente uno ogni tre giorni. Insomma, chi

ha una partita Iva in ogni momento può finire nel “mirino” di qualsivoglia ente pubblico. Ben diverso è il pericolo che corrono le attività che lavorano completamente in nero. Vista la loro diffusione, in particolare in alcune aree del Paese, la storia ci insegna che gli abusivi e le im-

prese completamente sommerse hanno sicuramente meno probabilità di essere “pizzicati” degli imprenditori che svolgono la propria attività nel rispetto di tutti gli obblighi normativi. Nell’ultimo anno in cui i dati sono disponibili, ad esempio, in materia fiscale e di lavoro tra lettere di

compliance, controlli strumentali, accertamenti, verifiche e ispezioni sono stati interessati, salvo sovrapposizioni, 4 milioni di contribuenti, nella quasi totalità tutti in possesso di una partita Iva. Questi numeri sono il frutto di uno studio della Cgia.

Servizio all’interno

Oltre un milione di piccole imprese senza sconti sulle bollette



Il decreto sulle bollette rappresenta un segnale di attenzione nei confronti del sistema produttivo ma oltre un milione di imprese sono escluse dalla misura. Si tratta di micro e piccole imprese che già si fanno carico di 6 miliardi di euro l’anno di oneri generali di sistema, il 50% del totale. È quanto ha indicato CNA nel corso della audizione davanti alla Commissione attività produttive della Camera in merito al decreto bollette, chiedendo di estendere la misura alle imprese con potenza installata inferiore a 16,5 kW. Inoltre CNA rileva che pur apprezzando l’intervento l’impatto dell’azzeramento della componente Asos è modesto a fronte dell’aumento del 44% dei costi energetici negli ultimi mesi. Le Pmi con potenza superiore a 16,5 kW registreranno un incremento delle bollette intorno al 35%.

Servizio all’interno

Ucraina verso una nuova carta geografica

Esisterebbe già una prima mappa sommaria dei territori che andranno alla Russia, ovvero tutti quelli a maggioranza russofona

Donald Trump e i suoi collaboratori hanno rilasciato nuove dichiarazioni sui negoziati in corso sul conflitto ucraino. Trump ha ribadito che le comunicazioni con Putin “stanno procedendo bene”. Affermando che dopo l’incontro del suo consigliere speciale Mike Waltz con Putin a Mosca, ha riferito che il Donbass e gli altri territori “con una grande popolazione russa, saranno riconosciuti come russi”. Cosa succederebbe se Mosca non accettasse un cessate il fuoco temporaneo? Per The Donald “sarebbe una cattiva notizia per il mondo, ma conosco bene Putin e credo davvero che sarebbe d’accordo”. Mike Waltz, ha fornito poi più dettagli. Su Fox News, ha detto che durante gli incontri ucraino statunitensi in Arabia Saudita ha riferito che “a un certo punto, abbiamo persino tirato fuori una mappa e abbiamo iniziato a disegnarci sopra come avremmo posto fine al conflitto” con evidente riferimento ai territori attualmente occupati dai russi. Penso che l’Ucraina non entrerà a



far parte della NATO. Penso che, indipendentemente dall’accordo, regioni come il Donbass, con una maggioranza della popolazione russa, passeranno a Putin. Mi sbaglio nelle mie supposizioni?” La risposta di Waltz è stata netta “ne stiamo discutendo con entrambe le parti”, aggiungendo che l’inviato speciale Whitkoff ha trasmesso informazioni da Mosca alla Casa Bianca per una valutazione e un’ulteriore decisione in merito.

Longo all’interno

Economia italiana



I dati di Visit Italy sul turismo
Il 70% dei visitatori stranieri sceglie l’1% del Paese

servizio a pagina 3



Sondaggio Dire Tecnè: la fiducia nel governo Meloni scende al 41,9%



Scende al 41,9% (-0,2% rispetto a una settimana fa) il consenso degli italiani verso il Governo presieduto da Giorgia Meloni. È quanto emerge dal sondaggio Dire Tecnè con interviste effettuate tra il 12 e il 13 marzo. Aumenta dello 0,1% rispetto alla scorsa settimana la quota di quelli che non hanno fiducia, ora al 50,3% (-0,4% sul mese). Non sa il 7,8%.

FDI SFIORA 30%,

PD SCENDE AL 22,2%

Fratelli d'Italia è a un passo dal 30% delle preferenze. Secondo il sondaggio Dire Tecnè, con interviste effettuate tra il 12 e il 13 marzo, il partito della premier Giorgia Meloni si attesta al 29,9%, con un avanzamento dello 0,1% rispetto a una settimana fa e dello 0,4% in un mese. Il Pd perde lo 0,2% rispetto a sette giorni fa e scende al 22,2%. Forza Italia guadagna lo 0,2%, diventa la terza forza con l'11,5% e stacca il M5S in quarta posizione con l'11,4% (+0,1%). La Lega scende all'8%, perdendo lo 0,1 in una settimana e lo 0,4 in un mese. Avs sale al 6,2% (+0,1), Azione resta stabile al 2,8%, Italia Viva scende al 2,1% (-0,1) e +Europa si attesta al 2%. Giorgia Meloni e Antonio Tajani restano i leader politici più graditi agli italiani. La premier è stabile rispetto a una settimana fa al 46,2%, mentre il leader di Forza Italia guadagna lo 0,1% e sale al 39,3%. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 12 e il 13 marzo. La segretaria del Pd, Elly Schlein, perde lo 0,2 e si attesta al 30,5% dei consensi, segue il pentastellato Giuseppe Conte al 30,1% (+0,1). Seguono Matteo Salvini al

Urbanistica a Milano, affondo di Desideri (PPI)

“Dal rito ‘Ambrosiano, al rito penale? Sarà questo l’epilogo della colata di cemento che ha invaso la città...?”



“Forse è giunto il momento di riflettere, domandandosi e tentando di capire – mentre la Magistratura svolge le attività che gli competono – quali siano le responsabilità, ed eventualmente di quale ambito sociale, se ve ne sono, dell'ondata speculativa che ha colpito la città di Milano, arricchendo i proprietari di grandi patrimoni immobiliari e i fondi internazionali che hanno investito fortemente nel “mattoncino meneghino, a scapito dei semplici cittadini. E' quanto dichiara in una nota, Fabio Desideri, Segretario di Pensiero Popolare Italiano che continua nella sua battaglia finalizzata a conoscere nel dettaglio le ultime vicende urbanistiche che hanno decisamente sconvolto le prospettive del Capoluogo lombardo. Per Desideri “bisognerebbe avere la possibilità di fare delle domande – cosa che faremo in queste righe– ai parlamentari: Aldo MATTIA (Fratelli d'Italia), Gianpiero ZINZI (Lega), Piergiorgio CORTELAZZO (Forza Italia) e Martina SEMENZATO (Noi Moderati), tutti presentatori del Disegno di Legge, il cui titolo completo è: “Disposizioni in materia di piani particola-

26,3% (-0,1%), Emma Bonino al 20,6% (+0,1%) e Carlo Calenda al 18,9% (-0,1%). Angelo Bonelli è al 16,1% (-0,1), Nicola Fratoianni al 16% (-0,1). Infine, Matteo Renzi al 13,8% (-0,1 rispetto a una settimana fa).



reggiati o di lottizzazione convenzionata e di interventi di ristrutturazione edilizia connessi a interventi di rigenerazione urbana”, più noto alle cronache come: il “Salva Milano”, approvato in prima lettura alla Camera dei Deputati, lo scorso novembre 2024, con i voti favorevoli dei partiti facenti parte della maggioranza che sostiene il Governo Meloni, oltretutto dal Partito Democratico, da Azione, di Calenda, e da Italia Viva di Renzi. Votarono contrario, in quella occasione, il Movimento 5 Stelle di Conte e Alleanza Verdi-Sinistra di Bonelli e Fratoianni. Le semplici domande che vorremmo rivolgere, continua Desideri, ai Deputati, MATTIA (FdI) – ZINZI (Lega) – CORTELAZZO (FI) – SEMENZATO (Noi Moderati) presentatori del “Salva Milano”, oltretutto ai deputati che hanno votato favorevolmente il Disegno di Legge depositato dai sopra citati Parlamentari, sono le seguenti: “... nel momento in cui avete redatto e depositato il Disegno di Legge, co-

Cna: “Oltre 1mln di piccole imprese non avranno lo sconto sulle bollette”

Il decreto sulle bollette rappresenta un segnale di attenzione nei confronti del sistema produttivo ma oltre un milione di imprese sono escluse dalla misura. Si tratta di micro e piccole imprese che già si fanno carico di 6 miliardi di euro l'anno di oneri generali di sistema, il 50% del totale. È quanto ha indicato CNA nel corso dell'audizione davanti alla



Commissione attività produttive della Camera in merito al decreto bollette, chiedendo di estendere la misura alle imprese con potenza installata inferiore a 16,5 kW. Inoltre CNA rileva che pur apprezzando l'intervento l'impatto dell'azzeramento della componente Asos è modesto a fronte dell'aumento del 44% dei costi energetici negli ultimi mesi. Le Pmi con potenza superiore a 16,5 kW registreranno un incremento delle bollette intorno al 35%. Al riguardo CNA sollecita maggiore concorrenza sui mercati energetici poiché i benefici della riduzione dei prezzi sui mercati all'ingrosso non si trasferisce sulle bollette di imprese e famiglie. Altra criticità è rappresentata dalle dinamiche per la formazione dei prezzi sul mercato, ancora fortemente influenzate dai costi dell'energia prodotta da fonti fossili. Un processo che non valorizza l'energia da fonti rinnovabili che vanta minori costi di generazione. Inoltre CNA coglie l'intento positivo del decreto che prevede una riserva del 50% alle risorse che confluiranno nel Fondo sociale per il clima a favore di famiglie e micro imprese vulnerabili (circa 3,5 miliardi), ma ritiene che i tempi prevedibilmente lunghi per l'attuazione della misura non sono coerenti con le esigenze immediate di tutela delle imprese più piccole. Infine la Confederazione sottolinea che la definizione di micro impresa vulnerabile è prevista dal Regolamento UE risulta incerta in quanto non sono previsti criteri stringenti per individuare tale tipologia di imprese.

noscevano le norme che disciplinano in Italia, e quindi anche a Milano, l'attività urbanistico-edilizia nel territorio? Conoscevano, al momento del dibattito nell'Aula della Camera dei Deputati, la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione II^a, numero: 9415 del 2. Novembre. 2023? Eravate consapevoli che il testo depositato avrebbe consentito di edificare, ed in alcuni casi regolarizzare, progetti di costruzione di edifici, a volte alti più di 80 metri,

edificati, o edificabili, nei luoghi demolendo corpi di fabbrica esistenti, e ricostruendo con modifiche del sedime di fondazione, dei prospetti e dei fili fissi dei nuovi edifici, potendo altresì derogare dal reperimento nei luoghi degli standard urbanistici, utilizzando - in maniera probabilmente estensiva - la possibilità della monetizzazione degli standard urbanistici, attraverso una probabile interpretazione forse estrosa, delle norme

Politica, Economia & Lavoro

Sanità: no al taglio delle tutele per cittadini non autosufficienti

Ue, Coldiretti: "Superato stallo sulle Tea, ora accelerare per utilizzo nei campi"

Il superamento dello stallo della discussione del regolamento sulle Tea è importante per accelerare sull'approvazione di una normativa Ue che permetta di valorizzare le straordinarie opportunità offerte dalle nuove tecniche di evoluzione assistita, con l'obiettivo di metterle a disposizione degli agricoltori italiani ed europei per combattere i cambiamenti climatici e ridurre l'uso di input chimici. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia nell'esprimere soddisfazione per il voto del Consiglio Ue che ha dato il via libera al mandato negoziale sulle nuove tecniche di evoluzione assistita, riconoscendo il valore dell'innovazione per un'agricoltura più sostenibile e competitiva. La decisione consente di procedere ora verso una normativa chiara che distingue le piante Tea in due categorie: quelle assimilabili alla selezione naturale e quelle soggette a norme più stringenti. Le nuove tecniche genomiche non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm, ma permettono di riprodurre in modo mirato i meccanismi della selezione naturale per rispondere alle crescenti sfide ambientali e produttive.

"Un passo avanti decisivo per selezionare nuove varietà vegetali che permetteranno agli agricoltori di essere sempre più sostenibili e resilienti, nel rispetto della biodiversità e della distintività della nostra agricoltura. L'obiettivo è ora arrivare presto all'approvazione definitiva"



Federconsumatori esprime forte preoccupazione per le recenti misure proposte dal Governo che rischiano di compromettere il diritto alla salute e l'accesso alle cure per i cittadini, in particolare per le persone anziane non autosufficienti. Un emendamento al DDL S. 1241 sulle "Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria" vorrebbe escludere le prestazioni residenziali socioassistenziali per gli anziani non autosufficienti dalla copertura del Fondo Sanitario Nazionale, limitandola esclusivamente alle prestazioni sanitarie. Una scelta incomprensibile e inaccettabile, che comporterebbe un aggravio insostenibile dei costi per le famiglie, costringendo molte di esse a sacrifici economici enormi per garantire ai propri cari l'assistenza necessaria. Mentre si discute su come rispondere alle

dichiara il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. "Come Coldiretti e Filiera Italia abbiamo saputo consolidare un'alleanza europea anche tra quei Paesi che hanno da sempre avversato gli Ogm a cui abbiamo saputo spiegare differenze e opportunità. È davvero una nostra vittoria" sostiene Luigi Scordamaglia, amministratore dele-

carenze del sistema sanitario, tra liste di attesa interminabili e accesso alle cure negato, il Governo pensa bene di scaricare sulle famiglie i costi per far fronte alle cure dei cittadini più fragili. A questo si aggiunge l'incertezza legata alla modifica del calcolo dell'ISEE, con l'esclusione dei titoli di Stato, buoni fruttiferi e libretti di risparmio postale fino a 50.000 euro: una misura positiva solo se dotata delle adeguate coperture per garantire a tutti prestazioni e sussidi. In caso contrario, invece, non fa altro che tradursi in una riduzione dei diritti e delle agevolazioni, dando un ulteriore colpo al sistema di welfare. Federconsumatori chiede al Governo di avviare un confronto serio e trasparente con le parti sociali, le associazioni di tutela dei cittadini e gli enti locali per garantire una sanità pubblica accessibile ed efficiente. Il diritto alla salute non può

gato di Filiera Italia. Durante la fase di trilogo, che si aprirà a metà aprile, il ruolo dei negozianti di Consiglio e Parlamento Ue sarà cruciale. In particolare, due temi chiave per gli agricoltori saranno al centro dei negoziati: la non brevettabilità delle Tea di tipo 1, e l'etichettatura, su cui Coldiretti e Filiera Italia auspicano di tornare al-

dalle norme vigenti in materia?". In attesa che qualcuno dei parlamentari indicati ci dia una risposta, conclude il Segretario di Pensiero Popolare Italiano, anche a noi semplici cittadini, ci chiediamo: "...che significato dovremmo attribuire alla scelta dell'Amministrazione di Milano, guidata dal sindaco Beppe Sala, la quale ha annunciato che non so-

sterà più l'iter di approvazione del "Salva Milano", adottando altresì una serie di misure per rafforzare la trasparenza nel settore urbanistico? Dovremmo forse essere indotti a pensare che un'amministrazione cittadina all'avanguardia, come quella meneghina, non aveva valutato - prima di sostenerlo - gli effetti che il decreto, noto con il nome << Salva

Dati Visit Italy sul turismo "Il 70% dei visitatori stranieri sceglie solo l'1% del Paese"

"Nonostante l'Italia in termini di intenzioni di viaggio, fonte Google, si trovi al primo posto, questo poi si traduce, in termini di presenze, in concentramenti e congestioni dei flussi turistici nelle più importanti città d'arte e in pochi altri luoghi popolari. Questo vuol dire che, da un lato, il 70% dei visitatori stranieri si concentra sull'1% del territorio, ma, dall'altro, vuol dire anche che c'è un 99% di destinazioni in Italia che ha dei margini di sviluppo immensi". È stato questo, come spiega alla Dire Ruben Santopietro, Ceo e founder di Visit Italy, il punto di partenza della convention "Il turismo del futuro, come avere successo tra intelligenza artificiale, overtourism e competitività globale", organizzata nel corso della seconda giornata di BMT, che si svolge nella Mostra d'Oltremare di Napoli fino a domani. "Open Economics - afferma Santopietro - ci dice che se lavorassimo e ci concentrassimo sulla promozione del resto d'Italia, potremmo incrementare il Pil italiano fino al 4,5%. C'è un volume d'affari di oltre 85 miliardi di euro di sviluppo ed è il momento di concentrarci sull'altro 99% dell'Italia". Bisogna quindi lavorare, dice il Ceo di Visit Italy, su "campagne di marketing efficaci, connettendo quei luoghi sui quali puntare alle città principali. Noi lavoriamo con tantissime piccole destinazioni, le seguiamo in percorsi di internazionalizzazione e posizionamento in vari mercati. Certo è che il turismo da solo non basta, il marketing da solo non basta. Servono tutta una serie di azioni, ma il turismo può diventare un volano per evitare che gli ultimi custodi di quei luoghi li abbandonino. Esistono dei casi di successo in Italia e all'estero dove il turismo ha trasformato quei luoghi, basta chiedere a Matera come era prima che il turismo la coinvolgesse e come è oggi. Il turismo può essere un volano positivo e la mission di Visit Italy è proprio trasformare il turismo in una forza positiva non solo per i viaggiatori ma soprattutto per le comunità che accolgono".

Dire

essere subordinato a logiche di bilancio che penalizzano i più deboli. Soprattutto non si può continuare a suon di slogan a proclamare l'impegno in misure per garantire il diritto alla salute e poi tagliare le prestazioni e le tutele per le fasce

più deboli della popolazione. Continueremo a vigilare affinché non vengano ridotti i diritti e le tutele dei cittadini, denunciando ogni tentativo di smantellamento del sistema sanitario pubblico e del sistema di welfare.

l'orientamento iniziale della Commissione. Garantire in tempi rapidi un quadro normativo chiaro e bilanciato è ora più che mai determinante per il futuro dell'agricoltura europea. Coldiretti e Filiera Italia hanno sostenuto per primi la diffusione delle Tea per tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare

l'efficienza del nostro modello produttivo. Una consapevolezza che nel 2020 ha portato a sottoscrivere una storica intesa con la Società Italiana di Genetica Agraria (Siga) per far tornare gli agricoltori protagonisti di una ricerca pubblica nazionale, in grado di sviluppare soluzioni su misura e renderle disponibili a tutti i produttori.

edilizio-urbanistiche vigenti? Eravate consci che queste scelte avrebbe potuto originare il dubbio di creare la situazione giuridica tramite la quale trasporre, nella norma di cui al Disegno di Legge presentato, le condizioni urbanistiche note con l'epiteto <<rito ambrosiano>> le quali, di fatto, probabilmente, potrebbero superare le prescrizioni vincolanti stabilite

Milano>>, avrebbe potuto originare nel territorio del capoluogo lombardo?". Anche per le domande sopra riportate, in attesa che il Sindaco di Milano, Beppe SALA, ci dia una spiegazione che ci aiuti a capire, restiamo in attesa di ricevere un riscontro. "Aspettando gli sviluppi delle indagini della Magistratura, alla quale va la nostra completa fiducia - ha concluso De-

sideri, - in relazione ai progetti, ed alle autorizzazioni, tramite le quali a Milano si sono costruiti edifici di grandi dimensioni, utilizzando procedure edilizio-urbanistiche normalmente adoperate per le ristrutturazioni di corpi di fabbrica di minor consistenza, attendiamo la prima udienza del prossimo 11 aprile, presso il Tribunale di Milano per seguire i vari sviluppi".

Pmi sotto stress, potenzialmente rischiano 130 controlli l'anno da 22 enti diversi

Non viviamo in uno Stato di polizia. Ci mancherebbe altro. Tuttavia, almeno in linea puramente teorica, una Pmi rischia, a seguito dell'attività ispettiva condotta da almeno 22 autorità pubbliche diverse, quasi 130 controlli all'anno; ipoteticamente uno ogni tre giorni. Insomma, chi ha una partita Iva in ogni momento può finire nel "mirino" di qualsivoglia ente pubblico. Ben diverso è il pericolo che corrono le attività che lavorano completamente in nero. Vista la loro diffusione, in particolare in alcune aree del Paese, la storia ci insegna che gli abusivi e le imprese completamente sommerse hanno sicuramente meno probabilità di essere "pizzicati" degli imprenditori che svolgono la propria attività nel rispetto di tutti gli obblighi normativi. Nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili, ad esempio, in materia fiscale e di lavoro tra lettere di compliance, controlli strumentali, accertamenti, verifiche e ispezioni sono stati interessati, salvo sovrapposizioni, 4 milioni di contribuenti, nella quasi totalità tutti in possesso di una partita Iva. In generale, la platea degli enti pubblici preposti all'attività di controllo delle quattro aree monitorate in questo report è composta dall'Inps, dall'Inail, dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dall'Agenzia delle Entrate, dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, dalla Guardia di Finanza, dalle Società di prevenzione delle Aziende ospedaliere,

L'analisi e i numeri della Cgia

dai Comuni/Polizia Locale, Province, Regioni, Vigili del Fuoco, Camere di Commercio, Autorità Garante della Privacy, Carabinieri forestali, NAS, NOE, NIL, SIAE; SFC, RAI, etc. Nell'analisi condotta dall'Ufficio studi della CGIA sono stati monitorati i principali controlli che una piccola azienda può subire a seguito dell'attività ispettiva realizzata dagli enti statali/locali preposti. Ovviamente, non si è tenuto conto che anche i Tir, i camion, i furgoni e i veicoli professionali di proprietà delle imprese possono essere fermati e controllati durante gli spostamenti di lavoro dalla Polizia Stradale, dalla Polizia Locale, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

• **Con troppe norme, non si è mai in regola. Servono più controlli informali**
Con un coacervo di norme spesso incomprensibili, qualsiasi imprenditore, soprattutto se piccolo, corre il pericolo di non essere mai in regola con la legge. Pertanto, l'ipotesi di un controllo viene vissuto dal titolare dell'attività come un incubo che rischia di gettare nel panico chiunque. Per superare questa situazione è auspicabile la



riduzione del quadro normativo generale, rendendo altresì più semplici e comprensibili le leggi, i decreti, le ordinanze, le circolari e i regolamenti attuativi. Dove è possibile, infine, va incrementato il numero di controlli eseguiti da remoto per via telematica, alleggerendo così l'oppressione burocratica che incombe sulle imprese.

• **Negli ultimi 5 anni in UE approvate 13.000 norme, negli USA 5.500**

Purtroppo, l'onere normativo che grava sulle imprese non riguarda solo quelle approvate dal nostro Parlamento nazionale, ma anche dal legislatore europeo. Per alleggerire il carico imposto da Bruxelles, all'inizio del secondo mandato

la Presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, ha annunciato l'approvazione di una serie di "pacchetti omnibus" che dovranno ridurre la burocrazia e gli oneri amministrativi legati alle regole dell'Unione. L'obiettivo è far risparmiare alle imprese 37,5 miliardi di euro di costi amministrativi entro la fine della legislatura. Un obiettivo più che condivisibile, visto che nel periodo 2019-2024 in UE sono state approvate 13.000 norme, contro i 3.500 testi promulgati in USA a cui si aggiungono le 2.000 risoluzioni approvate a livello federale.

• **Le 4 aree monitorate**

In questo approfondimento il quadro legislativo generale è stato suddiviso in quattro grandi aree. Successivamente, per ciascuna di esse è stato calcolato il numero dei principali controlli che una piccola azienda può subire a seguito dell'attività ispettiva realizzata dagli enti preposti. In estrema sintesi, riportiamo più sotto i 4 settori, il numero di potenziali ispezioni e le strutture pubbliche coinvolte: - Ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro: quest'area è la più a "rischio": è interessata da 60 possibili controlli che possono essere

effettuati da 11 enti ed istituti diversi; - Fisco: in questo ambito il numero dei controlli è pari a 30 e sono 6 le agenzie e gli enti coinvolti (vedi Tab. 4); - Contrattualistica: nell'area lavoro il numero dei possibili controlli si attesta a 21, mentre gli istituti e le agenzie interessate sono 4; - Amministrativa: questo settore registra 11 controlli che sono ad appannaggio di 7 diversi enti ed istituti

• **Ambiente e sicurezza:**

il settore più a rischio controlli

Tra i 4 settori analizzati quello a più alta "densità" di potenziali controlli è l'area ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono 67, infatti, i controlli che una piccola attività potrebbe teoricamente subire durante l'anno.

Le voci più a "rischio" riguardano la conformità/mantenimento dell'efficienza degli impianti (elettrici, idrici, gas, etc.), il rispetto delle norme sugli scarichi, sulla corretta gestione dei rifiuti e sulle misure antincendio. In tutte le circostanze sono 13 diversi enti che hanno specifiche competenze in materia di controllo. Le più coinvolte sono le ASL/ULSS, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, i NAS, i NOE, i NIL e la Polizia Locale. Altrettanto "impegnative" sono la presenza e il rispetto delle prescrizioni riferite alle emissioni in atmosfera, gli obblighi formativi in materia di sicurezza sul lavoro, i piani di sicurezza e la valutazione dei rischi.

Caro bollette, le proposte di Assoutenti al Parlamento

Sul decreto bollette Assoutenti è stata audita oggi dalla Commissione Attività Produttive della Camera, presentando alcune proposte per potenziare l'efficacia delle misure introdotte dal governo e rafforzare la lotta al caro-energia. "Alla luce dell'analisi del Decreto Bollette chiediamo chiarimenti sulla durata del bonus una tantum di 200 euro, per conoscere se sono previste proroghe o successive forme di sostegno nel caso in cui le condizioni economiche delle famiglie non



dovessero migliorare nel breve termine - ha spiegato nel corso dell'audizione il

presidente Gabriele Melluso - Si chiede inoltre quale sarà l'impatto effettivo sulle soglie

di accesso ai bonus sociali e quali garanzie verranno offerte per assicurare una reale equità nel trattamento dei consumatori nel rispetto anche delle tempistiche e delle emergenze familiari, considerato che il nuovo modello Isee sarà disponibile non prima di metà aprile". Assoutenti ha poi presentato alcune proposte operative alla Commissione volte a rafforzare l'efficacia delle misure contenute nel decreto bollette, a partire dalla valorizzazione del ruolo delle associazioni

per le attività di divulgazione, informazione ed educazione sui diritti energetici, garantendo anche in sinergia con Arera supporto diretto ai consumatori nella gestione delle forniture energetiche, nella comprensione delle offerte e nell'accesso ai bonus.

L'associazione ha inoltre suggerito di incentivare l'utilizzo degli spazi Corecom, ovvero i minuti messi a disposizione sui canali Rai, per una capillare diffusione delle informazioni relative al Decreto Bollette.

PRIMO PIANO

Stabile la salute del Papa

Stop ai bollettini medici quotidiani

La salute del Papa è stabile e quindi d'ora in poi le comunicazioni sulla sua situazione clinica si diraderanno. A partire dal bollettino che, non è stato diffuso. Un fatto, questo, "positivo" perché certifica "la stabilità" del quadro clinico del pontefice ad un mese dal suo ricovero. A renderlo noto la Sala stampa della Santa sede che ha anche fatto sapere che gli stessi bollettini saranno diradati e non più diffusi ogni due giorni e non ci saranno neppure comunicazioni mattutine su come il Papa ha passato la notte nella sua stanza dell'Ospedale Gemelli, in cui è ricoverato dal 14 febbraio scorso. Una situazione, anche questa informativa, che viene interpretata in Vaticano come "positiva" perché racconta un quadro clinico che sembra



ormai avviato alla stabilizzazione anche se, sui tempi di dimissione del Pontefice non si fanno date e "la sua uscita non è ancora in programma". "Si tratta certamente, comunque, di tempi lunghi vista

anche la risposta che deve dare una persona di 88 anni", si fa notare. "La situazione è stabile e non ci sono novità eclatanti da comunicare, quindi non c'è per oggi un bollettino medico". Lo ha di-

chiarato Matteo Bruni, direttore della Sala stampa della Santa Sede, aggiornando i giornalisti sulle condizioni di Papa Francesco. "Per quanto riguarda la giornata del Papa - ha aggiunto - rimane valido quanto descritto stamattina, a cui si aggiunge che ha continuato la preghiera nel corso della giornata e la fisioterapia respiratoria e motoria anche nel pomeriggio". Bruni ha spiegato che "presumibilmente domani avremo un bollettino medico la sera e poi è probabile che si diraderanno nel tempo, vista anche la stabilità e vista anche la situazione". "Il recupero è lento - ha precisato - ci vorrà del tempo perché il Papa possa recuperare". Il portavoce vaticano ha inoltre confermato la telefonata tra il segretario di Stato, card.

Pietro Parolin, e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: "Hanno parlato della salute del Papa, della situazione della guerra, della possibilità di una tregua e chiaramente del lavoro che sta portando avanti la Santa Sede". Nella giornata di venerdì il segretario di Stato ha celebrato una Messa per la salute del Pontefice nella Cappella Paolina alla presenza degli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. Da una loro richiesta l'idea della celebrazione, durante la quale è stato ricordato il dodicesimo anniversario di pontificato di Francesco: "Preghiamo per lui anche personalmente". Dal cardinale l'invito alla carità verso il prossimo e a "disarmare il linguaggio", non usando parole offensive perché "li inizia la guerra".

IL VIAGGIO DELLA CORRISPONDENZA PER PAPA FRANCESCO NEL REPORTAGE DEL TGPOSTE: DAL MONDO FINO AL POLICLINICO GEMELLI CON POSTE ITALIANE

Le telecamere del TGPoste hanno seguito il viaggio della corrispondenza indirizzata a Papa Francesco, che da ogni parte del mondo raggiunge la Santa Sede e, in questi giorni particolarmente delicati per la salute del Pontefice, arriva anche al Policlinico Gemelli di Roma. Un itinerario che attraversa i canali della logistica e del recapito di Poste Italiane, testimonianza della vicinanza e dell'affetto di fedeli e cittadini al Santo Padre. La prima tappa di questo percorso è il Centro di Smistamento di Poste Italiane di Fiumicino, alle porte di Roma, dove tutta la corrispondenza vaticana viene sottoposta ai necessari controlli di sicurezza e successivamente smistata verso le destinazioni finali. "Qui, ogni giorno 24 ore su 24,



vengono lavorati da 950 risorse circa 2 milioni di oggetti di piccolo formato, 15.000 kg di posta in formato voluminoso e 250.000 pezzi di posta registrata. Tra questi, un flusso significativo è dedicato alla corrispondenza diretta al Vaticano, con un volume recentemente aumentato fino a 150 kg al giorno", spiega il responsabile

del Centro di Smistamento di Fiumicino, Antonello Chidichimo. La lavorazione della posta destinata alla Santa Sede avviene tramite la CFSM, un macchinario specifico che si occupa della registrazione e della pesatura della posta registrata, con un sistema informatizzato (IPS) che ne garantisce la tracciabilità e l'organizzazione. Una volta completato questo passaggio, i dispacci vengono predisposti per la consegna finale. La seconda tappa è il Centro di Distribuzione di Poste Italiane di Roma Belsito, situato nella zona nord della Capitale, che copre anche l'area del Policlinico Gemelli. Qui, la corrispondenza viene ulteriormente smistata e organizzata in cassette dedicate ai cosiddetti "grandi clienti", tra cui il policlinico che attual-

mente ospita il Pontefice. In questi giorni, il flusso di lettere e messaggi indirizzati a Papa Francesco è particolarmente intenso, segno dell'affetto e della vicinanza della comunità internazionale. "Arrivano centinaia di lettere a settimana, è sempre emozionante vedere lettere da ogni parte del mondo destinate al Santo Padre - racconta il responsabile del Centro di distribuzione di Roma Belsito, Andrea Di Tommaso - in questo momento così delicato, è un ulteriore segnale di affetto e partecipazione". Ogni mattina, al riavvio delle operazioni di smistamento, nuove lettere si aggiungono a questo percorso, dimostrando il ruolo fondamentale di Poste Italiane nel garantire che ogni messaggio di sostegno e preghiera giunga a destinazione.

Caffetteria Doria
Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo ai cocktail bar.

Sisal
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Conflitto russo-ucraino: il 'si' con r

di Andrea Maldì

Gli Stati Uniti hanno proposto un armistizio di 30 giorni nel conflitto tra Ucraina e Russia. Alcune ore fa il presidente Donald Trump ha pubblicato sul suo social Truth il colloquio con il leader russo Vladimir Putin: "Abbiamo avuto discussioni molto positive e produttive con il Presidente russo Vladimir Putin, e ci sono ottime possibilità che questa orribile e sanguinosa guerra tra Ucraina e Russia possa finalmente giungere alla fine... In questo momento – ha poi aggiunto – migliaia di truppe ucraine sono completamente cir-



condante dai militari russi e in una posizione molto vulnerabile. Ho chiesto con forza al presidente

Putin di risparmiare le loro vite. Sarebbe un massacro orribile, mai visto dai tempi della Se-

conda Guerra Mondiale".

Successivamente Whashington ha poi sottolineato che non c'è stato un dialogo diretto tra i due leader, ma ad averlo è stato il rappresentante della Casa Bianca Steve Witkoff. Il malinteso è stato generato dallo stesso Trump che, usando la prima persona, ha scritto di aver parlato con Putin senza mai nominare il suo delegato.

Prontamente è arrivata la replica dello stato maggiore ucraino, che smentisce categoricamente le parole del Tycoon: "Non c'è nessuna minaccia di accerchiamento delle nostre unità nella regione russa del Kursk".

Il "si con riserva" di Putin arriva tramite il diramato dell'agenzia ufficiale d'informazioni della Federazione Russa (Tass): "Ho letto la richiesta. Bisogna tenere conto della situazione sul campo, i negoziati devono partire da lì. Sono andato nella regione di Kursk, la situazione è completamente sotto il nostro controllo. I gruppi militari entrati nella regione sono totalmente isolati e i soldati ucraini hanno solo due opzioni: possono arrendersi o morire. Se i militari ucraini depongono le armi, avranno salva la vita e riceveranno un trattamento dignitoso". Successivamente il ministero della Difesa di Mosca rende noto

Gli ucraini imbottigliati a Kurks mentre i russi occupano posizioni oltreconfine

Le forze russe del Raggruppamento Nord stanno avanzando verso il confine ucraino dopo aver ripreso Sudzha alla frontiera nella regione di Kursk dopo aver occupato numerosi villaggi in quell'area.

Il ministero della Difesa russo ha riferito che nelle scorse ore le forze di Mosca hanno respinto un contrattacco nella regione russa del Kursk e attaccato le truppe di Kiev nella regione ucraina di Sumy in Ucraina. L'agenzia russa Tass riferisce che i soldati ucraini "stanno subendo pesanti perdite nei loro tentativi di evacuare equipaggiamento Nato danneggiato nei pressi di Sudzha, nella regione del Kursk, su ordine dei loro comandanti militari". Mentre nelle aree residue di confine sarebbero imbottigliati i resti di alcune brigate meccanizzate ed aviotrasportate di fanteria leggera.

Nel corso della ritirata (che Kiev continua a smentire contro ogni evidenza delle mappe satellitari del filoucraino Istituto americano ISW), le truppe ucraine sono sotto il tiro di droni, bombe d'aereo e artiglieria.

Ieri pomeriggio Trump ha scritto che "in questo mo-



mento, migliaia di truppe ucraine sono completamente circondate dai militari russi e in una posizione molto vulnerabile. Ho chiesto con forza al presidente Putin di risparmiare le loro vite. Sarebbe un massacro orribile, mai visto dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Che Dio li benedica!!"

Putin gli ha risposto che "Per attuare efficacemente l'appello del Presidente degli Stati Uniti, e' necessario un ordine da parte della leadership politico-militare dell'Ucraina alle sue unità militari: deporre le armi e arrendersi"

Alcuni blogger militari ucraini ammettono la perdita, oltre che di uomini di materiale militare fra cui attrezzature e carri americani, accusando il generale in capo Oleksandr Syrsky di mancanza di professionalità e di aver tardato troppo ad ordinare la ritirata. Mentre osservatori militari occidentali ricordano l'inutilità e lo spreco di energie per il blitz di agosto in territorio russo. Numerosi esperti ritengono che i problemi per le truppe ucraine siano iniziati molto prima dell'attuale sfondamento a causa dell'allungamento della testa di ponte

nell'oblast di Kursk, a quanto pare voluto anche da Zelensky per riaffermare le capacità militari di Kiev. Man mano che i russi sono penetrati nella regione ucraina di Sumy mettendo sotto tiro costante l'unica strada che collega Sumy a Sudzha, il rifornimento logistico delle truppe ucraine nel saliente di Kursk, è diventato sempre più problematico rendendo anche impossibile l'evacuazione i feriti e l'avvicendamento delle truppe esauste. Dopo a Kursk si intensificano anche le operazioni sul fronte settentrionale di Kharkiv dove i russi erano penetrati nel maggio 2024 per costituire una sorta di cuscinetto lungo il confine con la regione russa di Belgorod oggetto di continue incursioni e bombardamenti ucraini. L'impressione è che lo stato maggiore russo stia a occupare fasce di territorio ucraino lungo tutto il confine per stabilire una zona cuscinetto nel caso si arrivi a un cessate il fuoco. Analoga intenzione si registrerebbe al confine sud per garantire la sicurezza dell'oblast russo di Belgorod soggetto a continue incursioni e bombardamenti ucraini.

GiElla

Trump ha telefonato a Putin: "Gli ho chiesto di risparmiare le truppe ucraine nel Kursk"

La telefonata evocata da Putin c'è già stata. Donald Trump ha appena rivelato di aver avuto una chiacchierata "molto buona e produttiva" con il presidente russo: "Ci sono ottime possibilità che questa orribile e sanguinosa guerra possa finalmente giungere alla fine".

Trump ha anche affermato di aver sollevato con Putin la questione delle truppe ucraine nel Kursk, esortando il leader russo "a risparmiare le loro vite".

"Abbiamo avuto delle discussioni molto buone e produttive ieri con il presidente russo Vladimir Putin – ha scritto Trump su Truth – e ci sono ottime possibilità che questa orribile e sanguinosa guerra possa finalmente giungere alla fine. Ma, in questo momento, migliaia di truppe ucraine sono completamente circondate dall'esercito russo e si trovano in una posizione molto peggiore e vulnerabile. Ho chiesto con forza al Presidente Putin che le loro vite vengano risparmiate. Questo sarebbe un massacro orribile, uno che non si vedeva dalla Seconda Guerra Mondiale. Dio li benedica tutti!".

iserva di Putin

che 28 centri abitati nella regione di Kursk, compresa la città di Sudzha, sono stati ripresi sotto il controllo russo. Intanto il leader ucraino Volodymyr Zelensky pubblica su X il dialogo con il Segretario di Stato della Santa Sede, il Cardinale Pietro Parolin: "Lo scambio di prigionieri e un cessate il fuoco provvisorio in condizione di 30 giorni sono i primi rapidi passi che potrebbero avvicinarci significativamente a una pace giusta e duratura. L'Ucraina è pronta a compiere questi passi perché il popolo ucraino vuole la pace più di chiunque altro. Nel frattempo il mondo vede come la Russia stia

deliberatamente ponendo condizioni che non fanno altro che complicare e trascinare il processo, poiché la Russia è l'unica parte che vuole che la guerra continui e che la diplomazia si rompa...

Putin pone condizioni estremamente difficili e inaccettabili fin dall'inizio, prima ancora di un cessate il fuoco, non metterà fine alla guerra per sua volontà. La forza dell'America è sufficiente a fare in modo che invece ciò accada - aggiunge Zelensky - Sono necessari passi vigorosi... una forte pressione deve essere esercitata sull'unico che vuole che la guerra continui".

Trump ha commissionato al Pentagono un piano militare per prendersi il Canale di Panama

Donald Trump ha ordinato al Pentagono di elaborare delle opzioni militari per "rivendicare" il Canale di Panama, anche con la forza. Il presidente degli Stati Uniti ha più volte affermato di volersi riprendere il controllo del canale strategico, ceduto ai panamensi dalle autorità americane nel 1999. Tra le proposte che sta sviluppando il Comando meridionale degli Stati Uniti ci sono una nuova partnership con le forze di sicurezza panamensi, un aumento del numero di truppe nella regione e la presa del canale con la forza, hanno riferito alcuni funzionari a NBC News. L'uso della forza dipenderà dall'accettazione o meno da parte delle forze di sicurezza panamensi di cooperare con gli Stati Uniti in una partnership. All'inizio di questa settimana, una serie di bozze di strategie sono state presentate a Pete Hegseth, segretario alla Difesa degli Stati Uniti, in vista del suo viaggio nel paese centroamericano il mese prossimo. Trump vuole un aumento tangibile del numero di truppe a Panama come dimostrazione di forza. Tuttavia, un'invasione di Panama è improbabile, hanno detto i funzionari. Hanno aggiunto che un aumento delle truppe nella regione sarebbe probabilmente sufficiente a scongiurare altre influenze straniere.



Gli USA avrebbero già la mappa dei territori che andranno alla Russia

Telefonata di Zelensky al cardinale Parolin

di Giuliano Longo

Donald Trump e i suoi collaboratori hanno rilasciato nuove dichiarazioni sui negoziati in corso sul conflitto ucraino. Trump ha ribadito che le comunicazioni con Putin "stanno procedendo bene". Affermando che dopo l'incontro del suo consigliere speciale Mike Waltz con Putin a Mosca, ha riferito che il Donbass e gli altri territori "con una grande popolazione russa, saranno riconosciuti come russi". Cosa succederebbe se Mosca non accettasse un cessate il fuoco temporaneo? Per The Donald sarebbe una cattiva notizia per il mondo, ma conosco bene Putin e credo davvero che sarebbe d'accordo". Il giornalista che lo intervistava ha ricordato la sua precedente intenzione di porre fine al conflitto entro 24 ore, e Trump ha ammesso di aver ovviamente esagerato, perché voleva che lo scontro in Ucraina finisse al più presto. Più tardi, parlando a Washington ha sottolineato ironicamente le ragioni del conflitto ucraino affermando "Non dovrete intimidire qualcuno che è molto più grande di te". Al colmo dell'ipocrisia e come se Zelensky avesse fatto tutto da solo. Nel frattempo, il consigliere per la sicurezza di Trump, Mike Waltz, ha fornito più dettagli. Su Fox News, ha detto che durante gli incontri ucraino statunitensi in Arabia Saudita ha riferito che "a un certo punto, abbiamo persino tirato fuori una mappa e abbiamo iniziato a disegnarci sopra come avremmo posto fine al conflitto" con evidente riferimento ai territori attualmente occupati dai russi. L'intervistatore di Fox News ha ribattuto "penso che l'Ucraina non entrerà a far parte della NATO. Penso che, indipendentemente dall'accordo, regioni come il Donbass, con una maggioranza della popolazione russa, passeranno a Putin. Mi sbaglio nelle mie supposizioni?" La risposta di Waltz è stata netta "ne stiamo discutendo con entrambe le parti", aggiungendo che l'inviato speciale Whitkoff ha trasmesso informazioni da Mosca alla Casa Bianca per una valutazione e un'ulteriore decisione in merito. Anche il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha parlato dei negoziati. Gli è stato chiesto se ritenesse che Putin "stia temporeggiando con il cessate il fuoco?" Ha risposto "Non credo, ma non commenterò le parole del Presidente Putin, salvo che in linea di principio era d'accordo. Penso che ci siano motivi per un cauto ottimismo sul fatto che da tutto questo possa nascere qualcosa". In questo contesto, le ultime richieste del presidente francese Macron e del primo ministro britannico Starmer che intimano a Mosca di sospendere immediatamente le ostilità, appaiono il risultato di una loro completa disinformazione sull'andamento dei negoziati dai quali l'Europa è ormai esclusa. Ma il presidente ucraino su Kursk non molla e afferma di non aver dato ordini per il ritiro di quel che resta delle sue truppe ai margini dell'oblast di Kursk regime di Kiev non ha dato alcun ordine del



genere, ma con altrettanto sfacciata ipocrisia si è limitato a dire che, presumibilmente, le Forze armate ucraine hanno completato il loro compito nei pressi di Kursk. Venerdì Zelensky ha riferito di telefonate con il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Parolin, il Patriarca

ecumenico Bartolomeo e il capo dell'organizzazione religiosa Samaritan's Purse Graham. La stampa russa come ovvio ha ironizzato affermando che il presidente ucraino non sa più a che santo votarsi, fingendo di dimenticare che la diplomazia vaticana è sempre stata in contatto con i governi russo e ucraino. Del colloquio con Parolin scrive diffusamente la sala stampa vaticana riportando che il presidente ucraino ha fatto gli auguri per la pronta guarigione di Papa Francesco ringraziandolo "per le sue preghiere e il suo sostegno morale al nostro popolo, nonché per gli sforzi nel facilitare il ritorno dei bambini ucraini deportati dalla Russia". Non è la prima volta che il leader di Kyiv ringrazia pubblicamente la Santa Sede per il lavoro in favore del rilascio degli oltre 19 mila minori ucraini portati in Russia e dello scambio di prigionieri. Già nel 2024 Zelensky aveva espresso gratitudine alla Santa Sede per "gli sforzi" fatti "per riportare a casa" i due religiosi redentoristi, Ivan Levytskyi e Bohdan Heleta, arrestati nel novembre 2022 e rilasciati dalla Russia in uno scambio di prigionieri con l'Ucraina il 29 giugno dell'anno scorso. Il capo di Stato ucraino allora si disse soddisfatto anche della missione del cardinale Matteo Maria Zuppi, per "allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina", che aveva visto tappe oltre che a Kyiv, anche a Mosca, Washington e Pechino, incontrando rappresentanti politici ed ecclesiastici. Proprio la missione di Zuppi - come confermato anche dal cardinale Parolin in diverse occasioni - aveva messo in moto "un meccanismo" per lo scambio dei prigionieri e il rimpatrio dei bambini. Allora Zuppi aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, sulla "cooperazione nella sfera umanitaria nel contesto del conflitto in Ucraina" e altre questioni sulla scena internazionale. Una successiva nota del Ministero diffusa dopo l'incontro sottolineava "lo sviluppo costruttivo del dialogo Russia-Vaticano".

ESTERI

Turchia, 10mila jihadisti al servizio dell'Intelligence di Ankara

I servizi segreti turchi, dopo aver posizionato con successo un ex Jiadista (ma quanto ex si vedrà in futuro) come presidente ad interim della Siria, avrebbero elaborato piani di emergenza segreti per creare delle "cellule clandestine". Queste unità sono composte da jihadisti stranieri selezionati, che operano in Siria da anni con il supporto delle reti logistiche turche.

Secondo un rapporto del Nordic Monitor, queste cellule segrete sono progettate per rimanere dormienti finché non vengono attivate dal governo turco. Il loro scopo è intimidire gli avversari, manipolare i negoziati geopolitici e fungere da estensione non convenzionale degli obiettivi di politica estera turca.

Nordic Monitor, una piattaforma con sede in Svezia gestita dal giornalista turco Abdullah Bozkurt, è nota per i suoi reportage critici sull'establishment turco e del presidente Erdoğan.

Mentre il numero esatto di reclute rimane sconosciuto, altre fonti indicano che gli agenti



sono organizzati in piccole cellule separate e coperte nella loro identità che rimarranno "dormienti" finché Erdoğan non deciderà di attivarle anche come leva nelle negoziazioni diplomatiche.

Per anni, la presenza di combattenti stranieri all'interno delle fazioni jihadiste in Siria è stata una bomba a orologeria per la sicurezza globale e molti di questi militanti - scrive Nordic Monitor - provengono da paesi di tutto il mondo supportati dall'intelligence turca, la Milli İstihbarat Teşkilatı (MIT).

Ciò che dovrebbe preoccupare di più i governi non è solo il loro coinvolgimento nel conflitto siriano, ma la prospettiva del loro ritorno in circolazione. Addestrati in tattiche di combattimento, esplosivi, infiltrazioni e sabotaggi, sono estremisti combattenti che forze dell'ordine e le agenzie di intelligence mondiali monitorano da tempo, temendo potenziali attacchi terroristici, disordini sociali o minacce alla sicurezza nazionale.

Il 25 gennaio, il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan ha

inavvertitamente confermato la portata del ruolo della Turchia nello sviluppo di queste reti. In un'intervista Fidan ha dichiarato: "In Siria, ci sono gruppi vicini alla Turchia con più di 80.000 elementi armati. Senza alcuna esitazione, abbiamo detto loro di unirsi all'esercito nazionale, di diventare parte dell'esercito nazionale". Sebbene il numero esatto di combattenti stranieri in questo gruppo non sia ancora chiaro, le stime indicano fino a 10.000 militanti legati a fazioni jihadiste. Secondo quanto riportato sempre da Nordic Monitor, questa vasta riserva di personale fornisce al MIT numerosi agenti, selezionati per attacchi mirati all'estero, ogni volta che Ankara lo ritenesse opportuno. Sotto il presidente Recep Tayyip Erdoğan, il MIT si è trasformato da agenzia di sicurezza interna in una forza che condiziona la politica estera di Ankara. Non più limitato alla raccolta di informazioni, ha orchestrato omicidi, insurrezioni e conflitti per pro-



cura, estendendo l'influenza di Ankara ben oltre i suoi confini. Con un confine di 900 chilometri condiviso con la Siria, la Turchia vede il conflitto in corso non solo come una questione di politica estera, ma anche come una questione interna. Il profondo coinvolgimento della Turchia infatti ha rimodellato la guerra e, a sua volta, ha alterato il panorama politico interno della Turchia. Le divisioni etniche, settarie e ideologiche che esistono in Siria si rispecchiano parzialmente anche in Turchia intrecciando il conflitto siriano con la repressione interna. Anche l'accoglienza di 3,6 milioni di rifugiati siriani ha alimentato l'ascesa di partiti di estrema destra e xenofobi che stanno condizionando la politica nazionalista all'interno della Turchia.

di Giuseppe Gagliano

A prima vista, l'industria della gomma arabica potrebbe sembrare un dettaglio marginale nell'inferno sudanese. Il Paese è devastato da quasi due anni di conflitto, tra le peggiori crisi umanitarie del pianeta, con milioni di sfollati e un'economia in macerie. Eppure, dietro questa resina naturale, estratta dagli alberi di acacia e usata in prodotti di largo consumo come Coca-Cola, M&M's e nelle filiere Nestlé, si cela un traffico clandestino che alimenta la guerra e arricchisce le tasche delle Forze di Supporto Rapido (RSF). Questo gruppo paramilitare, in lotta con l'esercito nazionale sudanese dall'aprile 2023, ha esteso il suo controllo sulle principali zone di raccolta nel Kordofan e nel Darfur, trasformando la gomma arabica in una preziosa risorsa di finanziamento per la propria macchina da guerra. Non è

Sudan, così la gomma arabica delle caramelle diventa un'arma di guerra



un caso che, già all'inizio del conflitto, alcuni analisti si interrogassero sulle ripercussioni per i colossi dell'industria alimentare. Se la guerra avesse bloccato la produzione sudanese, che rappre-

senta l'80% del mercato globale, Pepsi e Coca-Cola sarebbero state costrette a cercare alternative. La realtà ha dimostrato che il mercato trova sempre una via: anche quella dell'illegalità.

Un commercio fuori controllo

A gettare luce su questo traffico è stata un'inchiesta di Reuters, che ha documentato come le RSF abbiano trasformato la gomma arabica in una merce di contrabbando. Secondo diversi testimoni, i paramilitari impongono tasse ai commercianti locali, garantendo in cambio il permesso di esportare. Ma non si tratta di un'operazione trasparente: la resina viene introdotta nei mercati dei Paesi vicini - Ciad, Senegal, Egitto e Sud Sudan - senza certificazioni che ne attestino la provenienza. Il Kenya, con il porto di Mombasa, è diventato

uno snodo cruciale per la diffusione globale di questo commercio. Il rischio, sempre più concreto, è che la gomma arabica di origine sudanese finisca nelle catene di approvvigionamento globali senza che le aziende sappiano di stare acquistando da territori in conflitto. Se da un lato alcune multinazionali hanno diversificato le fonti di approvvigionamento, rivolgendosi a produttori in Camerun, dall'altro il sistema è talmente opaco da rendere impossibile garantire che la materia prima non provenga da circuiti illeciti.

Il mercato clandestino e i suoi attori

Da mesi, la gomma arabica sudanese appare nei mercati informali lungo il confine con il Sud Sudan e su altre rotte regionali, venduta spesso a prezzi inferiori rispetto ai livelli ufficiali. I produttori locali, ormai esclusi dal mercato legale, denunciano sequestri e saccheggi da parte delle milizie, che rivendono poi il prodotto attraverso in-

ESTERI

Le operazioni del MIT nella Siria settentrionale sono state incessanti. Nel 2023, ha eseguito omicidi mirati contro leader militari e attivisti curdi, utilizzando droni e agenti segreti. Un attacco particolarmente audace nell'aprile 2023 ha quasi assassinato Mazlum Kobane, comandante delle YPG/SDF curde, un alleato chiave degli Stati Uniti.

L'attacco, che ha avuto luogo nei pressi di una base militare statunitense nella Siria settentrionale, ha messo a rischio le truppe americane, scatenando aspre critiche da parte di Washington. Verso la fine del 2023, l'intelligence turca avrebbe anche alimentato le rivolte tribali arabe a Deir ez-Zor, destabilizzando ulteriormente la regione e intensificando i conflitti tra fazioni etniche. L'opposizione di lunga data della Turchia al regime di Assad ha raggiunto un punto di svolta l'8 dicembre 2024. L'offensiva coordinata guidata da Hay'at Tahrir al-Sham, supportata dall'esercito nazionale siriano sostenuto dalla Turchia, ha portato al crollo del governo di Bashar al-Assad. Per Erdoğan, questo momento ha segnato il culmine di anni di manovre strategiche in Siria. Sebbene lo scenario post-Assad rimanga incerto è ampiamente noto che l'intelligence e l'apparato militare tur-

chi hanno svolto un ruolo decisivo nel ridisegnare il futuro del Paese. Il successo del MIT nel destabilizzare e infine rovesciare Assad rappresenta una vittoria geopolitica per Ankara, anche se le implicazioni a lungo termine restano imprevedibili. Oltre alle sue operazioni di intelligence, la Turchia si è consolidata come potenza militare. Con il secondo esercito permanente più grande della NATO e Global Firepower il suo risulta come l'ottavo esercito più potente al mondo con 400.000 effettivi che una forza (NATO) formidabile che domina il Medio Oriente. La crescente industria della difesa della Turchia estende la sua influenza oltre i confini. Tanto da diventare un fornitore leader di armi, esportando tecnologia militare all'avanguardia ad alleati e zone di conflitto. Dall'Ucraina alla Somalia, le armi e le truppe turche hanno svolto un ruolo chiave nel dare forma alla guerra moderna. Sia attraverso cellule clandestine, sia guerre per procura o interventi militari diretti, Ankara dimostra di volere raggiungere ad ogni costo i suoi obiettivi strategici. Con l'espansione del ruolo del MIT, il mondo, prima o poi, dovrà fare i conti con le implicazioni della politica estera della Turchia sempre più aggressiva e spesso opaca.

Gielle

mediatori. Ma il traffico non si ferma ai mercati fisici: anche le piattaforme online stanno diventando un canale di distribuzione per questa resina, permettendone la diffusione su scala globale. E mentre alcune grandi aziende si rifiutano di acquistare forniture prive di certificazioni etiche, altre preferiscono non fare troppe domande sulla provenienza. I giganti del settore, ovviamente, prendono le distanze: il 27 gennaio scorso, secondo quanto riportato da Voice of America (VOA), l'Associazione per la promozione internazionale delle gomme da masticare (AIPG) ha dichiarato di "non avere prove di collegamenti tra la filiera della gomma arabica e le fazioni in guerra in Sudan."

Danni economici e guerra economica

Se il traffico illecito arricchisce le milizie, gli effetti sulla popolazione sudanese sono devastanti. Prima del conflitto, la gomma arabica era

una fonte di reddito essenziale per migliaia di piccoli produttori, che ora si trovano privati del loro sostentamento. Ma il problema non è solo la perdita economica. Il commercio della gomma arabica è diventato anche un'arma di ritorsione. Sempre secondo VOA, da ottobre le RSF hanno bloccato le esportazioni di 12 prodotti verso l'Egitto, tra cui proprio la gomma arabica, come forma di pressione politica e militare. Questo scenario conferma un fatto: il Sudan non è solo il teatro di una guerra civile, ma anche di una guerra economica. Il controllo delle risorse - dall'oro alla gomma arabica - è un tassello cruciale di un conflitto che si gioca tanto sul campo di battaglia quanto nelle reti commerciali globali. E mentre l'Occidente continua a ignorare la tragedia sudanese, le milizie si arricchiscono, i mercati assorbono la merce senza farsi troppe domande e la popolazione paga il prezzo più alto.



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa
quotidiani
e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

di Marcello Trento

La pace, sia come condizione interiore che come stato sociale e politico, rappresenta un ideale che ha affascinato i filosofi di ogni epoca e cultura. I grandi pensatori della storia hanno proposto diverse vie per raggiungerla, riflettendo le loro particolari visioni della natura umana, della società e del rapporto tra individuo e collettività. Questo articolo esplora e confronta le prospettive di alcuni tra i più influenti filosofi sul processo per conseguire la pace, evidenziando somiglianze e differenze nei loro approcci.

La pace nella filosofia orientale

Confucio e l'armonia sociale
Per Confucio (551-479 a.C.), la pace sociale deriva dall'armonia nelle relazioni umane, basata sul rispetto delle gerarchie e delle responsabilità reciproche. Il filosofo cinese propone un cammino verso la pace che inizia con il perfezionamento morale dell'individuo e si estende alla famiglia, alla comunità e infine allo stato. Il processo confuciano per la pace include:

1. La coltivazione personale delle virtù (*De*)
 2. La pratica del *Li* (rituali e comportamenti corretti)
 3. L'applicazione del principio di *Ren* (benevolenza)
 4. La realizzazione dell'armonia sociale attraverso il rispetto dei ruoli
- Confucio sostiene che "quando il principe è principe, il ministro è ministro, il padre è padre e il figlio è figlio", la società sarà naturalmente in pace.

Lao Tzu e il non-agire

In contrasto con Confucio, Lao Tzu (VI secolo a.C.) propone una

Il cammino verso la pace

Visioni comparative dei grandi filosofi



via basata sul *wu wei* (non-agire), suggerendo che i conflitti nascono dall'interferenza umana con l'ordine naturale. Il fondatore del taoismo vede nel ritorno alla semplicità e nella rinuncia all'ambizione il percorso verso la pace.

Per Lao Tzu,

la pace si raggiunge:

- Abbandonando l'artificiosità e tornando alla natura
 - Limitando i desideri e le ambizioni
 - Evitando l'interferenza con il corso naturale degli eventi
 - Praticando il distacco e la non-competizione
- Nel *Tao Te Ching* afferma: "Quanto più numerose sono le leggi e i decreti, tanto più numerosi sono i ladri e i briganti."

Buddha e la pace interiore

Siddhartha Gautama, il Buddha

(563-483 a.C.), colloca la pace anzitutto nella dimensione interiore. Il suo percorso verso la pace inizia con la comprensione del *dukkha* (sofferenza) e procede attraverso il Nobile Ottuplice Sentiero.

Il processo buddhista include:

- La retta comprensione delle Quattro Nobili Verità
- La meditazione e la consapevolezza
- La compassione universale (*karuna*)
- Il superamento dell'attaccamento e dell'avversione

Per il Buddha, la pace sociale è un riflesso della pace interiore degli individui: "Non c'è pace più grande della pace della mente."

La pace nella filosofia occidentale classica

Socrate e la conoscenza di sé
Socrate (469-399 a.C.) pone la conoscenza di sé come fondamento della pace, sia personale che collettiva. Il suo metodo dialettico mira a smantellare le false certezze che generano conflitti. Il percorso socratico verso la pace include:

- L'esame critico delle proprie convinzioni
 - La ricerca della verità attraverso il dialogo
 - Il riconoscimento della propria ignoranza
 - La coltivazione della virtù
- Per Socrate, l'ignoranza è la radice dei conflitti: chi conosce veramente il bene non può che agire bene.

Platone e la Repubblica ideale

Platone (427-347 a.C.) propone

una via politica alla pace attraverso la creazione di uno stato governato dalla ragione. Nella sua *Repubblica*, delinea una società dove ciascuno svolge il ruolo più adatto alla propria natura.

Il processo platonico verso la pace prevede:

- L'educazione dei cittadini alla virtù
 - La costruzione di una società tripartita (filosofi-governanti, guardiani, produttori)
 - Il governo dei filosofi, capaci di contemplare l'idea del Bene
 - L'armonia tra le tre parti dell'anima (ragione, spirito, appetiti)
- Per Platone, la pace sociale riflette l'ordine dell'anima: "La città è l'anima in grande."

Aristotele e la virtù come via media

Aristotele (384-322 a.C.) vede nella virtù come via media tra gli estremi il fondamento della pace. La sua etica nicomachea propone un percorso di moderazione e di coltivazione dell'eccellenza.

Il processo aristotelico verso la pace include:

- La pratica delle virtù etiche attraverso l'abitudine
- La ricerca del giusto mezzo in ogni situazione
- La coltivazione dell'amicizia e dei legami comunitari
- Lo sviluppo della phronesis (saggezza pratica)

Per Aristotele, la pace è il risultato di una vita virtuosa in una comunità politica ben ordinata, dove la giustizia regola i rapporti tra i cittadini.

La pace nella filosofia medievale e rinascimentale

Agostino e la pace come ordine
Agostino d'Ippona (354-430) descrive la pace come "tranquillità dell'ordine" e la colloca in una prospettiva teologica. Nel suo *De Civitate Dei*, distingue tra la pace terrena, sempre imperfetta, e la pace celeste.

Il processo agostiniano per la pace include:

- La conversione interiore e l'amore di Dio
- La subordinazione delle passioni alla ragione
- L'accettazione dell'autorità legittima
- La partecipazione alla grazia di-

vina

Per Agostino, la vera pace si realizzerà pienamente solo nella Città di Dio, ma può essere anticipata nella storia attraverso l'ordine giusto.

Tommaso d'Aquino e la legge naturale

Tommaso d'Aquino (1225-1274) fonda la pace sulla legge naturale, riflesso della legge eterna nella ragione umana. La sua visione integra elementi aristotelici in una prospettiva cristiana.

Il percorso tomistico verso la pace comprende:

- L'obbedienza alla legge naturale e divina
- La pratica delle virtù cardinali e teologali
- La giustizia come virtù sociale fondamentale
- La promozione del bene comune

Per Tommaso, la pace è "opera della giustizia" e frutto dell'ordine razionale nelle relazioni umane.

Erasmus da Rotterdam e il pacifismo cristiano

Erasmus (1466-1536) propone un pacifismo radicale basato sul messaggio evangelico. Il suo *Querela Pacis* (Il lamento della pace) è una potente denuncia della guerra.

Il processo erasmiano verso la pace include:

- Il ritorno all'autentico messaggio cristiano
- L'educazione umanistica
- La critica della guerra come irrazionale
- La promozione del dialogo e della tolleranza

Erasmus sostiene che "la guerra è dolce solo per chi non la conosce" e vede nella cultura umanistica un antidoto ai conflitti.

La pace nella filosofia moderna

Hobbes e il contratto sociale
Thomas Hobbes (1588-1679) parte da una visione pessimistica della natura umana per giustificare la necessità di un potere sovrano. Nel *Leviatano*, propone il contratto sociale come soluzione al "bellum omnium contra omnes".

Il processo hobbesiano verso la pace include:

- Il riconoscimento della condizione naturale di guerra



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

ESTERI

- La rinuncia al diritto naturale su tutto

- L'istituzione di un potere sovrano assoluto

- L'obbedienza alle leggi civili

Per Hobbes, la pace è possibile solo attraverso la forza coercitiva dello stato, che tiene a freno le passioni distruttive degli uomini. *Spinoza e la libertà di pensiero*

Baruch Spinoza (1632-1677) vede nella libertà di pensiero e nella democrazia le condizioni della pace civile. Il suo *"Trattato teologico-politico"* difende la tolleranza religiosa e la libertà di filosofare.

Il percorso spinoziano verso la pace comprende:

- La liberazione dai pregiudizi e dalle superstizioni

- La comprensione razionale delle passioni

- La promozione della libertà di espressione

- La costruzione di istituzioni democratiche

Per Spinoza, "il fine dello stato è la libertà", e solo in un contesto di libertà può fiorire la pace.

Kant e la pace perpetua

Immanuel Kant (1724-1804) elabora nel saggio *"Per la pace perpetua"* un progetto di pace internazionale basato sul diritto. La sua visione cosmopolita anticipa le moderne organizzazioni internazionali.

Il processo kantiano verso la pace perpetua include:

- La costituzione repubblicana degli stati

- Una federazione di liberi stati

- Il diritto cosmopolitico di ospitalità universale

- La pubblicità come principio del diritto pubblico

Per Kant, la pace non è un semplice cessate il fuoco, ma un ordinamento giuridico che garantisce i diritti di tutti: "Il diritto degli uomini deve essere tenuto sacro, a qualunque sacrificio possa costringere il potere dominante."

La pace nella filosofia contemporanea

Gandhi e la non-violenza

Mohandas Gandhi (1869-1948), pur non essendo un filosofo accademico, ha elaborato una profonda filosofia della non-violenza (*"ahimsa"*) e della resistenza passiva (*"satyagraha"*), influenzando il pensiero contemporaneo sulla pace.

Il processo gandhiano verso la pace include:

- La pratica della non-violenza in pensieri, parole e azioni

- La resistenza all'ingiustizia

senza odio verso l'oppressore

- La ricerca della verità attraverso l'esperimento

- La semplicità volontaria e l'autosufficienza

Gandhi sostiene che "non c'è via per la pace, la pace è la via" e vede nella non-violenza una forza attiva di trasformazione sociale.

Hannah Arendt e lo spazio pubblico

Hannah Arendt (1906-1975) ripensa la politica come spazio di apparizione e di azione plurale. La sua critica del totalitarismo offre importanti riflessioni sulle condizioni della pace civile.

Il percorso arendtiano verso la pace comprende:

- La preservazione dello spazio pubblico del dialogo

- Il riconoscimento della pluralità umana

- L'esercizio del giudizio politico

- La riconciliazione con la realtà attraverso la comprensione

Per Arendt, la pace richiede uno spazio comune dove la diversità possa manifestarsi senza violenza.

Jürgen Habermas e l'etica del discorso

Jürgen Habermas (1929-) propone un'etica del discorso come fondamento di una pace basata sul consenso razionale. La sua teoria dell'agire comunicativo offre un modello per la risoluzione non violenta dei conflitti.

Il processo habermasiano verso la pace include:

- La partecipazione al discorso pubblico in condizioni di libertà

- L'argomentazione razionale orientata all'intesa

- Il rispetto dell'altro come interlocutore alla pari

- La costruzione di istituzioni democratiche deliberative

Per Habermas, la pace si fonda sulla possibilità di raggiungere un'intesa attraverso il dialogo, in un contesto di "patriottismo costituzionale" che trascende i nazionalismi.

Confronto e analisi

Analizzando comparativamente queste diverse visioni filosofiche, emergono alcune linee di convergenza e divergenza significative: *Dimensione interiore vs. dimensione politica*

I filosofi orientali (Buddha, Lao Tzu) e alcuni occidentali (Socrate, Agostino) enfatizzano la dimensione interiore della pace, mentre altri (Hobbes, Kant, Habermas) si concentrano maggiormente sugli aspetti politici e istituzionali. Confucio, Platone e

Gandhi rappresentano sintesi originali tra queste due dimensioni. *Natura umana: ottimismo vs. pessimismo*

Le concezioni della pace riflettono diverse visioni della natura umana. Hobbes parte da un pessimismo antropologico che richiede una forte autorità esterna, mentre Rousseau vede nella società corrotta la fonte dei conflitti. Kant mantiene una posizione intermedia, riconoscendo l'"insocietabile sociabilità" dell'uomo.

Mezzi: coercizione vs. persuasione

Per alcuni pensatori (Hobbes, in parte Platone), la pace richiede un elemento di coercizione; per altri (Socrate, Erasmo, Gandhi), è essenzialmente frutto di persuasione e conversione interiore. Kant cerca una sintesi attraverso il diritto, che è coercitivo ma fondato sulla ragione.

Universalismo vs. particolarismo
Alcune visioni (Buddha, stoici, Kant) propongono un ideale universale di pace che trascende le particolarità culturali; altre (Confucio, Aristotele) sono più radicate in contesti culturali specifici. La tensione tra universalismo e rispetto delle differenze resta una questione aperta nel pensiero contemporaneo.

Conclusione

Il confronto tra queste diverse visioni filosofiche rivela che la pace non è un concetto univoco, ma un ideale complesso che abbraccia dimensioni personali, sociali e politiche. Ciascun pensatore illumina un aspetto del problema e suggerisce una via possibile.

La sfida del nostro tempo è forse quella di integrare queste diverse prospettive in un approccio multidimensionale che riconosca tanto l'importanza della pace interiore quanto la necessità di strutture giuridiche e politiche adeguate. Come suggerisce la lezione combinata di questi grandi filosofi, la pace richiede un impegno che coinvolge simultaneamente la trasformazione personale, il dialogo interculturale e la costruzione di istituzioni giuste.

La diversità delle vie filosofiche verso la pace non è un limite, ma una ricchezza: ci ricorda che la pace, come tutti i grandi ideali umani, non ha una formula unica, ma si realizza attraverso un processo continuo di ricerca, dialogo e impegno condiviso.

REGIONI D'ITALIA

Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027

Giuli: "Progetti meravigliosi"



La Capitale italiana della Cultura 2027 è Pordenone. Lo ha annunciato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli. Alla città vincitrice è assegnato un contributo di un milione di euro per attuare il programma culturale presentato nel dossier di candidatura. Le altre candidate erano Alberobello (Puglia), Aliano (Basilicata), Brindisi (Puglia), Gallipoli (Puglia), La Spezia (Liguria), Pompei (Campania), Reggio Calabria (Calabria), Sant'Andrea di Conza (Campania), Savona (Liguria). "Il più bel riconoscimento morale è essere qui ospiti, noi, di dieci meravigliose città giunte al traguardo di questa giornata. Sono dieci meravigliosi progetti". Lo ha detto il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, subito prima di proclamare Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. La città è stata scelta all'unanimità dalla Giuria del ministero della Cultura presieduta da Davide Desario, che ha chiesto al ministro Giuli di dare un riconoscimento economico anche alle altre finaliste. "Fa bene incoraggiare anche economicamente le città che hanno vinto, perché sono arrivate fino a qui, anche senza essere salite sul gradino più alto del podio. Sarà massima cura fare in modo che tutto ciò sia possibile", ha risposto il ministro.

SINDACO ALBERTO PARIGI:

"USCIAMO DALL'OMBRA, SORPRENDEREMO"

"Grazie alla giuria che ha scelto e ben compreso il nostro dossier e grazie alle altre città che hanno partecipato. Siamo partiti un anno e mezzo fa con questa lunga cavalcata. Ha vinto una città e ha vinto un territorio intero. Pordenone è fuori dall'immaginario collettivo italiano o se ci sta è per la presenza delle caserme dove tanti hanno fatto il mili-



tare quando era obbligatorio o per le fabbriche, o perché siamo vicini a Venezia. Credo che la commissione ci abbia ricollocato in modo corretto nella mappa dell'immaginario". Lo ha detto il vicesindaco facente funzioni di Pordenone, Alberto Parigi, subito dopo la proclamazione della città Capitale italiana della Cultura 2027. "Avete acceso un faro su un pezzo di Italia, consentendoci di uscire dal cono d'ombra e svelare tutta la nostra identità. Non è una comunità che pensa solo a fare soldi, 'schei' come li chiamiamo noi, ma c'è molto altro. Un territorio che combina cultura e impresa, cultura e lavoro, e ricuce il dualismo tra la vocazione culturale e imprenditoriale. Oggi Pordenone e il suo territorio diventano grandi esprimendo a pieno quel potenziale culturale che rischiava di rimanere inespresso. Ci impegniamo a far sì che Pordenone possa esprimere a pieno questo compito e siamo pronti a sorprendere l'Italia", ha concluso.

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE MALTEMPO

Toscana ed Emilia Romagna spaventate da fiumi e torrenti

Situazione critica a Firenze

Maltempo: Meloni, "Governo a fianco delle popolazioni, garantirà ogni supporto necessario"



"Il mio pensiero va alle popolazioni colpite dal maltempo che sta investendo diverse zone d'Italia, causando gravi danni e difficoltà ai cittadini. Un sentito ringraziamento a tutte le forze dell'ordine e ai soccorritori che, con impegno e professionalità, stanno prestando aiuto alle comunità colpite". Così Giorgia Meloni, in un post condiviso su X a seguito dell'ondata di maltempo che sta colpendo in modo particolare i territori dell'Emilia Romagna e della Toscana. "Il Governo è al fianco delle popolazioni in difficoltà e garantirà ogni supporto necessario", assicura il premier.



Arno in calo a Firenze, sopra il primo livello di guardia, mentre a Pisa, come informa sui social il governatore Eugenio Giani stamani, è ancora in corso il transito del colmo di piena del fiume, stabile al secondo livello a 4,8 metri dopo essere "transitato nelle ore precedenti a Firenze, Ponte a Signa, Montelupo, Empoli, Fucecchio, Pontedera, San Giovanni alla Vena". La situazione a Firenze "resta delicata" spiega la sindaca, Sara Funaro, che aggiunge: "C'è un lavoro grande da parte di tutti, che ci tengo a ringraziare, protezione civile,

operatori e associazioni, polizia municipale, vigili del fuoco, tutti gli amministratori dell'area metropolitana". Si tratta, si inserisce l'assessora alla Protezione civile, Laura Sparavigna, di "uno sforzo immenso delle nostre donne e dei nostri uomini che, con un lavoro di squadra incredibile, hanno dovuto affrontare in poche ore fenomeni imprevedibili per intensità e localizzazione, come quelli legati al maltempo. E, per di più, un codice rosso ancora in corso, come mai era avvenuto nella nostra città". Il maltempo in Toscana ha fatto tanti danni proprio lungo il bacino dell'Arno: corsi d'acqua esondati come a Sesto Fiorentino, soccorsi anche con gli elicotteri dei vigili del fuoco che hanno pure salvato un uomo trascinato via dalla forza dell'acqua nel fiume Sieve nel Fiorentino, frane, centinaia di evacuati, frazioni isolate, città come Prato in lockdown mentre a Firenze stop dai musei ai cinema e a Empoli e Pisa chiusi i ponti. Le situazioni più critiche tra le province di Firenze - dove a ieri sera si contavano, secondo dati del Centro coordinamento soccorsi dal monitoraggio, 1.471 cittadini isolati, 248 evacuati e 1.267 utenze elettriche interrotte su 8 comuni -, Pisa e Livorno. Analoga la situazione in Emilia Ro-

Maltempo in Emilia Romagna: mons. Toso (Faenza), "Scoramento tra la gente, Caritas pronta a intervenire"

"Inutile dire lo scoramento della gente nelle zone già colpite nelle tre precedenti alluvioni, come in via Cimatti, zona Borgo. Alcuni cittadini stanno prendendo in seria considerazione di abbandonare l'area". Lo afferma al Sir mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, commentando l'allerta meteo rossa confermata dal sindaco alle 15.45, con la raccomandazione agli abitanti di rimanere nei piani alti delle abitazioni. "L'onda di piena dovrebbe transitare per Faenza nelle prossime ore", spiega il presule, evidenziando le difficoltà di chi vive nelle aree vicine al fiume Lamone. "Dalle foto e dalle riprese, la città di Marradi, nella zona del Mugello, appare in una situazione piuttosto drammatica", aggiunge, ricordando che l'area è stata colpita recentemente anche da un terremoto. La diocesi, attraverso la Caritas, è già mobilitata: "Si stava apprestando ad aiutare le famiglie di Traversara, Cotignola e Marzeno, colpite dall'alluvione di settembre scorso, ma ora è sollecitata a ripristinare l'azione del primo aiuto, previo censimento delle zone nuovamente provate".



magna dove i fiumi sono tornati tutti sotto la soglia rossa, anche se sono purtroppo previste nuove piogge. Bologna ha temuto di rivivere l'incubo di ottobre, poi la Romagna, e la provincia di Ravenna, che sulla carta avrebbe dovuto essere risparmiata e che invece è ancora una volta in prima linea. L'allerta rimane rossa vale anche per oggi sulla Romagna, nel Ravennate sono chiuse le scuole (riaprono invece a Bologna) e sono chiusi i centri di aggregazione. Come avvenuto in occasione dei precedenti eventi meteo estremi, i giorni successivi rischiano di essere più critici per le zone montane e collinari, dove possono esserci frane e smottamenti. Anche in questi casi la situazione è monitorata. Alle 5.40 di questo sabato tutti i fiumi sono tornati sotto la soglia rossa. Rimane molto alto, a solo 1 cm dalla soglia rossa, ma in calo, il Senio ad Alfonsine con 12.19 metri. Molto alto il Senio a Fusignano con 11.92 metri, a 8 cm dalla soglia rossa, ma è in calo. Tornato in fascia arancione anche il Lamone a Piave Cesato con 7.97 metri, a 3 centimetri dalla soglia rossa ma in calo. In calo il Lamone anche a Mezzano

IL SINDACO DI FAENZA: "RESTATE AI PIANI ALTI"



Il colmo di piena del Lamone alle 21 attraversa Faenza, coi livelli idrometrici su tutti i sensori che segnano il superamento di soglia 3 (rossa), sia in centro urbano che nel resto del territorio. Lo segnala il sindaco, Massimo Isola dai social raccomandando ai cittadini di restare ai piani alti e non prendere l'auto. Nonostante il fiume sia all'interno dell'alveo, dice il primo cittadino "è importante mantenersi distanti dai fiumi poiché la grande massa d'acqua esercita uno stress considerevole sugli argini". Le forze di Protezione Civile, i soccorsi, l'esercito e le forze dell'ordine sono in città per attivarsi in caso di necessità. Per segnalazioni, ricordo che il numero 0546 691313 rimane attivo.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

Info@confimpreseitalia.org

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE MALTEMPO

Trema la terra ai Campi Flegrei e sul Gargano: due forti scosse spaventano le popolazioni

Prosegue lo sciame sismico nei Capi Flegrei. Alle 19:44 di venerdì sera una nuova scossa di terremoto è stata distintamente avvertita dagli abitanti della città di Napoli.

Stando ai dati Ingv si è trattato di un terremoto di magnitudo 3.5 nella zona dei Campi Flegrei ad una profondità di 3 km. Ma a tremare ancora più forte è stata circa un'ora dopo la provincia di Foggia. Alle 20:37 – fanno sapere i Vigili del Fuoco – un sisma di magnitudo 4.7 è stato registrato sulla Costa Garganica. “Al momento nessuna segnalazione di danni né richieste di soccorso sono giunte alla sala operativa”. Stando ai dati Ingv si è trattato di un terremoto di magnitudo 3.5 nella zona dei Campi Flegrei ad una profondità di 3 km. Ma a tremare ancora più forte è stata circa un'ora dopo la provincia di Foggia. Alle 20:37 – fanno sapere i Vigili del Fuoco – un sisma di magnitudo 4.7 è stato registrato sulla Costa Garganica. “Al momento nessuna segnalazione di danni né richieste di soccorso sono giunte alla sala operativa”. Tornando ai Campi Flegrei, venerdì la visita del ministro dell'Interno. “E' un momento



difficile ma lo Stato c'è”, ha detto Matteo Piantedosi, giunto a Bagnoli per incontrare i sindacati e “rassicurare la popolazione”. L'ipotesi di evacuazione? “E' sulla carta ma al momento non c'è una prospettiva concreta né immediata”. A evocare l'allontanamento di massa, chiarendo che non fosse uno scenario attuale, era stato il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, che giovedì terrà una informativa urgente alla Camera sui Campi Flegrei e ha ribadito: “Voglio avere la certezza che ogni cosa sia pronta nel caso

gli scienziati dovessero dirci che si avvicina l'eruzione, ma per ora non ci sono evidenze di questi segnali”. Anche per il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, si tratta di “un rischio remoto, al momento non ci sono le condizioni”. Se arrivasse una scossa di magnitudo 5, gli viene chiesto, trasferirebbe le persone? “Mi sembra un rischio remoto al momento in base ai dati. Abbiamo la fortuna di avere una zona fortemente controllata, con la densità di strumenti più alta in Italia”. Intanto il Governatore della Campania lancia un appello “perché vi siano da parte

dei Comuni controlli rigorosi per quanto riguarda le emissioni di CO2”. “Vi sono state nei giorni scorsi- ricorda- ordinanze sindacali che hanno impegnato ad acquistare strumenti per il controllo di CO2, soprattutto per quanto riguarda i piani bassi, per quanto riguarda edifici pubblici. Da questo punto di vista bisogna essere molto rigorosi e l'Asl Napoli 1, che è obbligata a fare i controlli sulla sicurezza sul lavoro, sarà estremamente rigida nel misurare i livelli di CO2 presenti nell'area. Bisognerà dotarsi delle strumentazioni necessarie per i controlli”.

Coldiretti:
“1/5 d'Italia ad alto rischio alluvioni e frane. Aggrava effetti maltempo”

Per difendere il paesaggio è necessario fermare il fenomeno del consumo di suolo e del dissesto idrogeologico che vede oggi quasi un quinto del territorio italiano (18%) classificato come ad alto rischio di frana e alluvione, aggravando gli effetti del maltempo e dei cambiamenti climatici, con gravi ripercussioni per l'economia e la vita delle persone. E' quanto afferma la Coldiretti, sulla base di dati Ispra, in occasione della Giornata nazionale del Paesaggio, istituita dal Ministero della Cultura, che si celebra il 14 marzo. Su una superficie nazionale di 302.068 km2 sono ben 55.609 i km2 classificati tra le aree a maggiore pericolosità di frane e alluvioni, dove risiedono quasi tre milioni e mezzo di famiglie. Un fenomeno – denuncia Coldiretti – spinto dall'erosione di terra fertile e dalla copertura artificiale del suolo che fa sparire in Italia due terreni agricoli al giorno, secondo una stima Coldiretti su dati Ispra. Il risultato è che nell'ultimo mezzo secolo è scomparsa una superficie agricola pari a 12 milioni di campi da calcio, causando lo spopolamento delle aree interne e montane e facendo mancare quel quotidiano presidio garantito dagli agricoltori che assicurano una costante manutenzione del territorio, l'argine più efficace al pericolo dissesto. Da qui l'importanza di accelerare – rileva Coldiretti – sull'approvazione della legge sul consumo di suolo che giace da anni in Parlamento e che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio.

Campi Flegrei, Governatore De Luca chiede lo stop alle rate dei mutui e la sospensione dei contributi previdenziali alle aziende

In considerazione della situazione del bradisismo nei Campi Flegrei la Regione Campania propone la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui e dei prestiti per le abitazioni e anche la sospensione dei contributi previdenziali per le aziende insediate nell'area e nei Comuni interessati. Ad annunciarlo nella diretta Facebook del venerdì è il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.



“Dobbiamo chiederlo al governo – dice il governatore -. Non so se sarà possibile che lo faccia il commissario Cici-

liano della Protezione civile nazionale che avrà il coordinamento poi di tutte le attività. In ogni caso dovremo chiedere al governo”. “Facciamo una delimitazione rigorosa dell'area interessata al bradisismo – ancora De Luca – dopodiché la nostra proposta, la proposta della Campania, e di sospendere i contributi previdenziali per le aziende insediate nel territorio delimitato e di sospendere anche i paga-

menti delle rate dei mutui per le abitazioni. Credo sia un'altra misura necessaria e utile per dare una mano alle famiglie che vivono in quel territorio. In ogni caso come Regione – conclude – stiamo seguendo con l'attenzione necessaria, con il rigore necessario, senza fare ammuina, senza presenzialismi, ma andando al concreto e cercando di dare risposte alle esigenze che i cittadini ci pongono”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

REGIONI D'ITALIA

Lazio "Regione d'Onore 2025" National Italian American Foundation (NIAF)

È stato presentato, presso la sala Tevere della Regione Lazio, il fitto programma di iniziative, eventi e collaborazioni, previste per tutto il 2025, anno in cui il Lazio è Regione d'Onore della National Italian American Foundation (NIAF). A fare gli onori di casa, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, che, assieme al vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico, Roberta Angelilli, ha accolto il presidente della NIAF, Robert Allegrini, e il capo dipartimento per il Mercato del ministero delle Imprese e del Made in Italy, Amedeo Teti.

La National Italian American Foundation, punto di riferimento per gli oltre 20 milioni di italoamericani che vivono negli Stati Uniti, ha scelto il Lazio come Regione d'onore del 2025, anno Giubilare durante il quale, tra l'altro, l'associazione celebrerà anche il suo 50° anniversario. Si tratta di un'opportunità importante per mostrare i punti di forza del Lazio negli Stati Uniti, attraverso eventi che porteranno varie PMI, startup e imprese medio-grandi laziali oltre oceano per promuovere partenariati e collaborazioni con aziende americane.

Tra le tappe salienti c'è il Business Forum di New York, che si svolgerà dall'8 al 10 aprile 2025, organizzato in collaborazione con la NIAF, il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Transatlantic Investment Committee (TIC) e con le istituzioni del Sistema Italia operanti a New York. L'appuntamento mira a favorire partenariati industriali, stimolare occasioni di incontro sul tema dell'innovazione per migliorare l'integrazione delle imprese laziali nel mercato statunitense e supportare la competitività di startup e PMI, fungendo da punto d'incontro per lo scambio di informazioni e per la collaborazione e la crescita nei



Nella foto sopra il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, assieme al vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico, Roberta Angelilli, hanno accolto il presidente della Niaf, Robert Allegrini,

settori innovativi. Per questo, la Regione Lazio, attraverso Lazio Innova, ha aperto un bando che darà la possibilità a 20 startup e PMI innovative operanti nei settori Aerospazio, Life Sciences, Energia, e Intelligenze Artificiale, di partecipare al Business Forum di New York. Altro momento importante sarà la visita del Board della NIAF, composto da una delegazione di leader influenti della comunità italoamericana, che sarà nel Lazio dal 1° al 9 giugno. Nel corso di questo viaggio, i membri del Board avranno l'opportunità di stabilire un dialogo diretto e proficuo con i rappresentanti del governo regionale Lazio e avranno la possibilità di visitare località meno note, ma rappresentative delle eccellenze del territorio, per promuovere il ritorno del turismo di alto livello, e scoprire anche i numerosi centri di eccellenza tecnologica e innovativa meno conosciuti nel Lazio. Nell'ambito degli scambi

per la promozione del patrimonio culturale del Lazio, il programma "Voyage of Discovery", darà invece la possibilità a 48 giovani studenti universitari italoamericani di visitare la regione Lazio, esplorando le sue città storiche e piccoli borghi di grande rilevanza artistica, per rafforzare il legame con le loro origini. L'evento conclusivo delle iniziative per la Regione d'Onore è rappresentato dal "Gala del 50° Anniversario della National Italian American Foundation", in programma sabato 18 ottobre 2025 a Washington D.C. Sarà un appuntamento di straordinaria importanza, che renderà omaggio al Lazio come Regione d'Onore, portando nella capitale statunitense la ricchezza della sua cultura, delle tradizioni e della gastronomia. Il Gala, che vedrà la partecipazione di oltre duemila ospiti, non si limiterà a essere una celebrazione culturale, ma rappresenterà anche un'opportunità per pro-

muovere il Lazio negli USA a tutto tondo. Il Gala annuale sarà preceduto da tre intensi giorni di eventi e networking con un focus crescente sulla reciproca promozione degli investimenti. In questo contesto, il Transatlantic Investment Committee organizzerà all'Ambasciata italiana di Washington, un evento che si concentrerà anche sullo sviluppo di una progettualità local-to-local, coinvolgendo le Regioni e gli Stati federali americani. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rafforzare la capacità delle Regioni di sviluppare co-investimenti con gli Stati Uniti in alcuni settori strategici di mutuo interesse. Così il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca: «Il 2025 è un anno davvero straordinario per il Lazio: il Giubileo, l'Expo di Osaka e la Regione d'Onore alla NIAF. È una congiuntura importante. Riguardo alla NIAF, per noi questa collaborazione è una grande opportunità di promozione delle innumerevoli eccellenze del territorio, delle attività produttive e delle imprese che ci accompagneranno in questo eccezionale viaggio. Ma quello che mi colpisce di più è la grande eredità valoriale di questa organizzazione, il vero segreto del loro successo. Un altro elemento che mi emoziona particolarmente è l'opportunità che sarà data a tanti ragazzi, specialmente quelli meno fortunati, di conoscere i luoghi della loro storia familiare, grazie a viaggi appositamente organizzati. Sento molto la responsabilità di rappresentante al meglio questa Regione promuovendo, anche grazie alla NIAF, il turismo delle radici. Il Lazio offre meraviglie uniche, tutte da conoscere e riscoprire. C'è un potenziale che dobbiamo saper coltivare in questa relazione importante e pulita con gli italoamericani, fondata da una condivisione di principi e valori che formano la nostra comune identità».

Arriva il primo Giro d'Italia in idrovolante. L'associazione Aviazione Marittima Italiana ha infatti organizzato questo originale tour aereo nazionale, a cui parteciperanno numerosi velivoli anfibi ultraleggeri provenienti da tutta l'Italia e anche dall'estero. Il tour, che si svolgerà nel prossimo mese di settembre, è articolato in 8 tappe da Venezia a Gallipoli (Lecce) e si svilupperà in 17 giorni per un totale di circa 2mila km da percorrere in volo. La manifestazione – denominata "GiDro d'Italia Idrovolante 2025" – è stata presentata ufficialmente a Roma, presso la Casa dell'Aviatore, con la partecipazione degli enti e delle associazioni che hanno contribuito a questo progetto, tra cui l'Aeronautica Militare, l'Associazione Arma Aeronautica-Aviatori

GIRO D'ITALIA IN IDROVOLANTE: A SETTEMBRE IL PRIMO TOUR DI AEREI ANFIBI

d'Italia, l'Associazione Trasvolatori Atlantici e l'Associazione Pionieri dell'Aeronautica. "Questa iniziativa intende promuovere la bellezza del volo idro, celebrando la gloriosa tradizione italiana nel settore degli idrovolanti ad un secolo esatto dal raid aereo del pioniere Francesco De Pinedo, che nel 1925 raggiunse l'Australia e il Giappone ai comandi del piccolo idrovolante S.16bis Gennariello", ha dichiarato Orazio Frigino, presidente dell'Aviazione Marittima Italiana. "Oltre agli aspetti sportivi e di promozione del territorio, intendiamo sensibilizzare le autorità nazio-

nali e locali e anche il grande pubblico sui vantaggi e le potenzialità dell'idrovolante come mezzo di trasporto versatile per un nuovo turismo intermodale e sostenibile". Il programma del primo Giro d'Italia in idrovolante prevede la partenza venerdì 5 settembre dall'aeroporto Nicelli di Venezia con una sosta all'idroscalo storico Sant'Andrea dell'Isola delle Vignole. I velivoli raggiungeranno poi nell'ordine l'idrosuperficie "IdroCaproni" sul Lago d'Isèo a Marone (Brescia), l'idroscalo Battellieri Colombo sul fiume Ticino a Pavia, l'aeroporto dell'Isola d'Elba (Livorno), l'idro-

scalo storico di Vigna di Valle sul lago di Bracciano (Roma), l'area marina antistante alla Rotonda Diaz sul lungomare Caracciolo di Napoli, i Laghi di Sibari a Cassano Ionio (Cosenza), l'idroscalo storico Luigi Bologna a Taranto, fino ad arrivare lunedì 22 settembre sull'idrosuperficie dell'Ecore-sort Le Sirenè di Gallipoli (Lecce). Nelle varie tappe, saranno organizzate numerose iniziative, tra cui conferenze e mostre a carattere aeronautico, proiezione di documentari storici, incontri con autorità locali e scuole, voli promozionali e anche degustazioni di specialità enogastronomiche. Il

"GiDro d'Italia Idrovolante 2025" ha ricevuto finora i patrocini da Ministero della Difesa, Ministero del Turismo, Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, Marina Militare, Aeronautica Militare, Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, Autorità di Sistema Portuale, CONI, Aero Club d'Italia, Associazione Arma Aeronautica-Aviatori d'Italia, Associazione Trasvolatori Atlantici e Associazione Pionieri dell'Aeronautica. Main sponsor è il Gruppo Caroli Hotels. Ulteriori informazioni su www.gidroditalia.it.

MEDICINA

• 127.350 casi di morbillo sono stati segnalati nella Regione Europea per il 2024 - il doppio del numero riportato per il 2023 e il numero più alto nella Regione dal 1997.

• I bambini sotto i cinque anni rappresentano oltre il 40% dei casi segnalati nella Regione, che comprende 53 Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale.

• In Italia nel 2024 i casi totali sono stati 1057; copertura vaccinale del 95% nel 2023.

13 marzo 2025 - Secondo un'analisi dell'OMS e dell'UNICEF, nel 2024 sono stati segnalati 127.350 casi di morbillo nella Regione europea, il doppio rispetto al 2023 e il numero più alto dal 1997.

I bambini sotto i cinque anni rappresentano oltre il 40% dei casi segnalati nella Regione, che comprende 53 Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale. Più della metà dei casi segnalati ha richiesto il ricovero in ospedale. In totale sono stati segnalati 38 decessi, sulla base dei dati preliminari ricevuti al 6 marzo 2025. In Italia nel 2024 i casi totali sono stati 1057; la copertura vaccinale è aumentata dal 74% dell'anno 2000 fino al 95% nel 2023. Negli ultimi anni, a parte una diminuzione al 92% nel 2020, la copertura vaccinale è rimasta costante. I casi di morbillo nella Regione sono generalmente diminuiti dal 1997, quando ne sono stati segnalati circa 216.000, raggiungendo un minimo di 4.440 casi nel 2016. Tuttavia, nel 2018 e nel 2019 si è registrata una recrudescenza, con 89.000 e 106.000 casi segnalati rispettivamente nei due anni. In seguito a un rallentamento della copertura vaccinale durante la pandemia da COVID-19, i casi sono aumentati di nuovo

UNICEF/OMS-morbillo: più alto numero registrato casi in oltre 25 anni nella Regione Europea



in modo significativo nel 2023 e nel 2024. I tassi di vaccinazione in molti Paesi devono ancora tornare ai livelli pre-pandemici, aumentando il rischio di epidemie. "Il morbillo è tornato ed è un campanello d'allarme. Senza alti tassi di vaccinazione, non c'è sicurezza sanitaria. Nel definire la nostra nuova strategia sanitaria regionale per l'Europa e l'Asia centrale, non possiamo permetterci di perdere terreno. Ogni Paese deve intensificare gli sforzi per raggiungere le comunità sotto-vaccinate", ha avvertito il dottor Hans P. Kluge, Direttore regionale dell'OMS per l'Europa. "Il virus del morbillo non riposa mai, e nemmeno noi possiamo farlo".

La regione europea rappresenta un terzo di tutti i casi di morbillo a livello globale nel 2024. Solo nel

2023, 500.000 bambini in tutta la regione non hanno ricevuto la prima dose del vaccino contro il morbillo (MCV1) che dovrebbe essere somministrato attraverso i servizi di immunizzazione di routine. "Negli ultimi due anni i casi di morbillo in Europa e Asia centrale sono aumentati vertiginosamente, evidenziando le lacune nella copertura vaccinale", ha dichiarato Regina De Dominicis, Direttore regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale. "Per proteggere i bambini da questa malattia mortale e debilitante, abbiamo bisogno di un'azione urgente da parte dei Governi, che preveda investimenti sostenuti nel personale sanitario". Meno dell'80% dei bambini eleggibili (per la vaccinazione) in Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord

e Romania è stato vaccinato con il MCV1 nel 2023 - molto al di sotto del tasso di copertura del 95% richiesto per mantenere l'immunità di gregge. Sia in Bosnia-Erzegovina che in Montenegro il tasso di copertura per l'MCV1 è rimasto al di sotto del 70% e del 50% rispettivamente negli ultimi cinque o più anni. La Romania ha riportato il maggior numero di casi nella Regione per il 2024, con 30.692 casi, seguita dal Kazakistan con 28.147 casi. Il morbillo rimane una minaccia significativa a livello globale. Per il 2024 sono stati segnalati circa 359.521 casi di morbillo in tutto il mondo. La trasmissione del virus attraverso i confini e i continenti avviene regolarmente e i focolai di questa malattia altamente infettiva si verificano ovunque il virus trovi sacche di persone non vaccinate o poco vaccinate, in particolare bambini. L'UNICEF e l'OMS stanno collaborando con i Governi e con il sostegno di partner come l'Unione Europea e l'Alleanza GAVI, per prevenire e rispondere ai focolai di morbillo, coinvolgendo le comunità, formando gli operatori sanitari, rafforzando i programmi di immunizzazione e i sistemi di sorveglianza della malattia e avviando campagne di recupero della vaccinazione contro il morbillo.

L'UNICEF e l'OMS chiedono ai

Governi con focolai attivi di intensificare con urgenza la ricerca dei casi e la ricerca dei contatti e di condurre campagne di vaccinazione d'emergenza. È indispensabile che i Paesi analizzino le cause alla radice dei focolai, affrontino le debolezze dei loro sistemi sanitari e utilizzino strategicamente i dati epidemiologici per identificare e colmare le lacune di copertura. Raggiungere i genitori esitanti e le comunità emarginate e affrontare l'unico accesso ai vaccini deve essere al centro di tutti gli sforzi.

I Paesi che non hanno focolai di morbillo in corso devono essere preparati, anche identificando e affrontando le lacune nell'immunità, costruendo e sostenendo la fiducia del pubblico nei vaccini e mantenendo sistemi sanitari forti.

Il morbillo è uno dei virus più contagiosi che colpiscono le persone. Oltre all'ospedalizzazione e alla morte causata da complicazioni quali polmonite, encefalite, diarreica e disidratazione, il morbillo può causare complicazioni a lungo termine e debilitanti per la salute, come la cecità. Può anche danneggiare il sistema immunitario "cancellando" la propria memoria su come combattere le infezioni, lasciando i sopravvissuti al morbillo vulnerabili ad altre malattie. La vaccinazione è la migliore linea di difesa contro il virus.

Ail lancia nuova campagna comunicazione 'Un uovo per la Vita'

Ail-Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma rinnova la storica campagna dedicata alle Uova di Pasqua, con l'obiettivo di unire ciò che è divenuto un simbolo dell'Associazione, il racconto delle storie dei pazienti e l'impegno sociale di Ail. Ail lancia la nuova campagna di comunicazione integrata 'Un Uovo per la Vita' dedicata all'iniziativa Uova di Pasqua, affidata a Latera, Studio di Branding & Comunicazione guidato da Federica Bello e Francesco Fallisi, con la direzione creativa di Francesco Fallisi e Simona Angioni. L'iniziativa Uova di Pasqua Ail, in programma nei giorni 4, 5 e 6 aprile in tutta Italia, storico appuntamento con la solidarietà promosso dall'Associazione che da oltre 55 anni è al fianco dei pazienti ematologici e delle loro famiglie, viene realizzata da 32 anni grazie al contri-

buto di migliaia di volontari e all'opera delle sue 83 sezioni Ail provinciali. La manifestazione ha permesso in tanti anni di sostenere e mettere in campo importanti progetti di Ricerca Scientifica e Assistenza e ha contribuito a far conoscere i rilevanti progressi e i risultati ottenuti nel trattamento dei tumori del sangue. La campagna, che si articola su più media, ha la sua massima espressione nello storytelling dello spot video. Un film che attraverso una serie di ritratti emozionanti mostra il valore solidale che simboleggia l'Uovo di Pasqua Ail. Il momento più toccante si manifesta nel ritratto finale, che ritrae una paziente ematologica, sottolineando il significato profondo



responsabile Comunicazione Ail. Daniele Scarpaleggia, coordinatore del progetto, sottolinea Attraverso questa campagna vogliamo trasmettere un messaggio di solidarietà e di vicinanza ai pazienti e alle loro famiglie. L'Uovo di Pasqua Ail è un piccolo grande gesto che può fare la differenza per chi sta affrontando un momento difficile". Ail da oltre 55 anni mette al primo posto il paziente con tumore del sangue e il sostegno alla Ricerca Scientifica. I risultati

negli studi scientifici e le terapie innovative sempre più efficaci e mirate, hanno determinato grandi miglioramenti nella diagnosi e nella cura dei pazienti ematologici, adulti e bambini. È necessario proseguire intensamente su questa strada e investire con continuità sempre più risorse nella Ricerca per raggiungere ulteriori traguardi e rendere queste malattie sempre più guaribili. L'Ematologia italiana attraverso i Centri di Terapia e grazie all'opera quotidiana delle 83 sezioni provinciali Ail e delle sue migliaia di volontari, garantisce la continuità assistenziale e terapeutica. La campagna video è stata prodotta da Sedici: 9 con la regia di William9. La declinazione stampa è stata realizzata da Carlo Furgeri Gilbert. On air dal 20 marzo sulle principali emittenti televisive, canali digitali, stampa, radio e affissione.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it